

## Sms

cellulare  
3357872250

## LA CLAQUE

Il sig. B sul predellino, la claque a pagamento, inquadrate rigorosamente dal basso. Si vedeva bene lo stesso che ha sborsato poco.

PIPP0 48

## E LUI SI ARRICCHISCE

Siamo esclusi tra i Grandi senza una politica estera e con un Paese in guerra, intanto il suo reddito cresce e il Paese può anche affondare... «vita mea morte vostra». Coraggio cittadini creduloni che lo avete eletto, mandiamolo a casa.

VALERIO B.

## I CONTI IN TASCA

Berlusconi dice che i pm hanno speso 20 milioni per delle accuse false nei suoi confronti. Ma non dice quanti ne ha spesi per pagare i suoi avvocati, i falsi testimoni e per le corruzioni varie. E a spese nostre sta mantenendo le sue amichette nei consigli regionali provinciali e anche in parlamento... Sveglia Italia.

VALENTINO, TORINO

## IL MINISTRO ROMANI

Perché il ministro Romani fa le veci del portavoce governativo sulla Libia, anziché risolvere i Tavoli di crisi aziendali aperti al Mse.

MARCO, FERRARA

## LA VERGOGNA

Speculare sulle tragedie degli aquilani è squallido. Vergogna. Forum tv a pagamento.

IDA

## LA PATRIMONIALE

Tremonti dice no alla patrimoniale. Vorrei però ricordare al signor ministro che una tassa di questo tipo consentirebbe di ridurre la pressione fiscale a milioni d'italiani a reddito fisso, la maggioranza, e così rilanciare i consumi interni, l'economia produttiva, le entrate tributarie e, di conseguenza, le risorse pubbliche per la spesa di qualità: ricerca, innovazione e infrastrutture.

GIUSEPPE MANULI, ANCONA

## LA LEZIONE GIAPPONESE

Lampedusa, bagni cibo e servizio sanitario: impariamo la tempestività dal Giappone.

GIOVANNA, PADOVA

## CAMPAGNA PER I REFERENDUM

Sono d'accordo con Marino, il Pd non si deve solo limitare a dare indicazioni di voto sui referendum, ma deve essere nelle piazze a spiegare e fare vedere che ci siamo. La gente ha molto bisogno di questo per non sentirsi sola a lottare contro i mulini a vento e dobbiamo raggiungere il quorum.

BENELLI L.



## LAUREATI, POCHI E DISOCCUPATI PARADOSSO ITALIANO

L'INNOVAZIONE  
MANCATANicola Cacace  
ECONOMISTA

**P**aradosso, fenomeno inspiegabile alla luce dei fatti noti. Paradosso può essere considerato il caso dei laureati italiani, sono quasi la metà di altri Paesi industriali ma hanno tassi di disoccupazione quasi doppi. I laureati italiani sono il 20% della popolazione 25-34 anni mentre la media Ocse è del 38%. Ad un anno dalla laurea il tasso di disoccupazione dei nostri laureati è del 17,7% (2009) più del doppio della media Ocse. Questi dati sembrano contrari alla legge della domanda e dell'offerta ma non è così. Trattasi di un paradosso solo apparente perché un'attenta analisi ne spiega la logica.

Purtroppo la stessa logica che mi portava, decenni fa, a concludere una ricerca sui laureati, con queste parole: «Nel quindicennio 1965-80 si prevede un surplus dell'offerta rispetto alla domanda, nell'intero periodo, di 177mila laureati, pari al 22,3% del totale laureati del periodo» (Domanda ed offerta di laureati in Italia, stime proiettive al 1980 disaggregate per settore economico e tipo di laurea, prefazione del prof. Vincenzo Caglioti, presidente CNR, Isril, Roma, 1968, saggio ripreso dalla rivista Futuribili, Tumminelli editore, supplemento N.2, 1968). La spiegazione del risultato era abbastanza logica: le quote di laureati occupati sono molto diverse da settore a settore e l'Italia del comparto privato, agricoltura, industria e servizi, è assai povera di settori ad alto impiego di laureati. I laureati impiegati nei settori tessile, abbigliamento, calzature, mobili sono percentualmente meno di un decimo di quelli impiegati nel settore chimico ed elettronico, i laureati di una Merchant Bank sono dieci volte più di quelli di una tradizionale banca commerciale. Si potrebbe continuare all'infinito con questi esempi per dimostrare una realtà amara anche se nota da tempo a tutti, tranne ai politici che dovrebbero fare politiche industriali innovative, che non fanno.

L'apparente paradosso «pochi laureati ed anche disoccupati» non mi preoccupa solo e tanto per il fenomeno in sé, ma per quello che sottende, una diagnosi molto amara per l'azienda Italia, che produce beni e servizi a basso valore aggiunto e soprattutto a basso contenuto di tecnologie ed innovazione. Nel nuovo scenario di globalizzazione con 3 miliardi di nuovi produttori cinesi, indiani, a basso costo lavoro entrati in gioco, i Paesi industriali possono difendersi nella divisione internazionale del lavoro solo puntando forte sull'innovazione. Proprio il contrario di quello che fa l'Italia, che toglie risorse a scuola, innovazione, cultura, università e ricerca, costringendo così i nostri migliori laureati, bravi, anche se pochi, meritevoli ma dove il merito non vale sempre, al sottoimpiego o ad andare all'estero.

Commenta sul sito [www.unita.it](http://www.unita.it)


## SANITÀ NEL LAZIO IL BLUFF DEI CAMPER FIRMATI POLVERINI

LA PREVENZIONE  
NON ABITA QUI

Giulia Rodano

CONSIGLIERE REGIONALE DELL'IDV



**S**ono andata a vedere come funziona uno dei camper, quello situato al mercato sulla via Aurelia a Roma, che la presidente Polverini, governatrice del Lazio, ha organizzato per favorire, come ha dichiarato, «la prevenzione degli over 50». Ho trovato tanti cittadini, prevalentemente anziani pensionati che attendevano di poter svolgere visite cardiologiche, ginecologiche, oculistiche. Inizialmente era palpabile un sentimento di soddisfazione: le visite sono gratuite, non si paga ticket, non è necessario farsi fare una prescrizione dal proprio medico di famiglia, sono a portata di mano, lì dove si fa la spesa, si sfugge allo strazio della lista d'attesa. Chi non sarebbe felice?

Purtroppo le favole non sono di questo mondo e piano, piano emergono i problemi. Le visite sono inevitabilmente un po' precarie, non ci sono le attrezzature sufficienti, spesso gli operatori non possono che rinviare gli utenti al loro medico di famiglia o proporre di andare dallo specialista dell'ospedale o della Asl. Addirittura, come nel caso della ginecologia, le visite si risolvono in una chiacchierata. Gli operatori non hanno strutture specialistiche di riferimento, non possono, se scoprono qualcosa che non va, prenotare altre prestazioni o interventi più mirati. In sostanza, nel camper, non si riesce veramente a prendere in carico i pazienti. In sostanza nei camper non si può curare, non si può fare una reale prevenzione, non si può prendere in carico veramente chi magari è troppo povero, incolto, sfortunato per rivolgersi direttamente ai servizi sanitari. Nei camper si può, come mi ha detto una delle operatrici, soltanto cercare di offrire qualche informazione, far capire a quei cittadini la necessità di curarsi. Nonostante l'impegno degli operatori, il camper non può sostituire i servizi che mancano.

Ma allora a chi servono veramente quei camper? Non ai cittadini. Sono troppo generici, troppo poveri di prestazioni, troppo inappropriati per aiutare veramente a curarsi o a prevenire la malattia. Non agli operatori, che vengono costretti a offrire prestazioni in fondo inappropriate e non all'altezza della loro formazione e specializzazione. Forse servono veramente solo alla presidente Polverini, che non a caso è presente con il suo nome e cognome su tutti i camper e che per propagandare i camper ha speso in poco più di due mesi, quasi 500.000 euro della Regione Lazio, in manifesti, inserzioni e spot, sempre con il suo nome e cognome. Insomma i camper sembrano proprio una iniziativa di propaganda politica finanziata con i soldi della Regione. Forse servono al tentativo di questa giunta di far dimenticare le chiusure degli ospedali, i servizi sovraffollati, il pronto soccorso al collasso, le lunghe liste d'attesa e una sanità pubblica sempre più impoverita.

Commenta su [www.unita.it](http://www.unita.it)